

Il confine più lungo

DOCUMENTI

23. L'ABBANDONO DI POLA

Sommario

TESTIMONIANZE SULLA STRAGE DI VERGAROLLA	1
TESTIMONIANZA DI UN SOPRAVVISSUTO, ALL'EPOCA RAGAZZO, ALLA STRAGE DI VERGAROLLA (POLA) DEL 18 AGOSTO 1946	1
TESTIMONIANZA DI UN ALTRO SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DI VERGAROLLA DEL 18 AGOSTO 1946	2
TESTIMONIANZA DI UN ALTRO SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DI VERGAROLLA DEL 18 AGOSTO 1946	2

TESTIMONIANZE SULLA STRAGE DI VERGAROLLA - POLA

Testimonianza di un sopravvissuto, all'epoca ragazzo, alla strage di Vergarolla del 18 agosto 1946

Vergarolla era la festa di una società sportiva, di cui io facevo anche parte: facevo non dico calcio, ma correvo. Lì io ho perso sei cugini, sei o sette cugini: c'erano queste mine appoggiate sulla spiaggia e a un certo punto son scoppiate, e son morte più di cento persone. E c'era anche il mio maestro, c'era. Di quel giorno il ricordo ce l'ho, perché mi sembra come se fosse stato ieri che uscivo di casa alla mattina con mia sorella, e le dico: guarda, dobbiamo arrivare per le dieci a Vergarolla perché io devo fare la gara; dovevo fare una gara anche io, di podismo. E come siamo usciti, che eravamo nel portone, abbiamo sentito una bomba, uno scoppio bestiale, tremava tutto, finestre e vetri che andavano giù... Niente, poi abbiamo continuato e abbiamo incominciato a sentire le sirene, un casino. E la gente diceva: ah, è scoppiata questa roba qua. E infatti dovevamo andare a Vergarolla perché avevamo i nostri cugini che ci aspettavano, e allora siamo andati in un'altra spiaggia a Vancale, che non era lontano e allora arrivavano notizie. Mio fratello faceva parte della polizia inglese, è andato in questa spiaggia, trova mia cugina e le dice: Mirella alzati di là, non vedi che casino che c'è?! Era morta, con la spina dorsale che le era saltata dalla botta, e mio fratello l'aveva presa, [credeva] che stava lì ancora a prendere il sole: io ho perso cinque o sei cugini, ma lì ne son morti tanti. Ma poca gente [sa]; proprio i polesani fanno questa cosa, Vergarolla a noi ci è rimasta impressa. Io perché l'ho sentita proprio scoppiare, poi perché avevo dei cugini, avevo dei maestri, avevo degli amici. Ad una festa sportiva, che senso aveva?

(Testimonianza di Luigi B. in http://www.istoreto.it/archivio/banche_dati/)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Testimonianza di un altro sopravvissuto alla strage di Vergarolla del 18 agosto 1946

Io vissi, per esempio a Pola il giorno dell'esplosione delle mine di Vergarolla. [...] Quel giorno io ero diretto al bagno, a Vergarolla, perché a Vergarolla doveva esserci una manifestazione sportiva che non mi ricordo di che tipo, se velica, o regata o nuoto. Insomma, una manifestazione sportiva con i fiocchi, di livello regionale. E io mi ero incamminato, facevo la strada a piedi - i pullman non c'erano quella volta, e il tram era già stato tolto - ed ero a metà strada [...] quando ho sentito lo scoppio: è arrivato un macigno, di un metro di lunghezza e mezzo di larghezza, è volato da là ed è caduto proprio nel viale, con altro materiale eccetera. E io sono rimasto allibito, mi son fermato, non sapevo cosa era successo - perché il fatto era successo alla distanza di due chilometri - e niente, ho rinunciato ad andare a Vergarolla e sono tornato a casa. Più tardi ho saputo della disgrazia: c'erano delle mine là, depositate, ma di quelle grosse per le navi, una accanto all'altra, e i bagnanti intorno a loro a spogliarsi, a mangiare e a fare il fuoco e a fare i bagni.

(Testimonianza in http://www.istoreto.it/archivio/banche_dati/)

Testimonianza di un altro sopravvissuto alla strage di Vergarolla del 18 agosto 1946

Mia madre, che aveva l'abitudine di posare gli asciugamani sulle mine, sparì nella deflagrazione. [...] Di mia madre non ritrovarono niente, solo un dito con la fede matrimoniale. [...] Quando avvenne lo scoppio persi immediatamente i sensi e mi ripresi quando sul posto erano già arrivati i soccorritori. Lo spostamento d'aria fu tale che disintegrò il mio costume da bagno. Su di me c'erano pezzi di corpi di altre persone, tutto attorno invece parti di braccia, teste, gente ferita che urlava dal dolore [...] Il mare era tinto di rosso. [...] Io ero completamente coperto di sangue, tanto che, quando mio padre, appresa la notizia della tragedia venne a cercarmi, non mi riconobbe [...]

[...] La cosa più orrenda che vidi furono i gabbiani che si nutrivano con i brandelli di carne dai corpi dilaniati sparsi sulla spiaggia e in mare. Un'immagine raccapricciante che ancor oggi mi perseguita

Testimonianza di Livio Rupillo, in Paolo Radivo, *La strage di Vergarolla (18 agosto 1946) secondo i giornali giuliani dell'epoca e le acquisizioni successive*, Libero Comune di Pola in Esilio, "L'Arena di Pola", Trieste 2015, p. 433